

Metafore di cui abbiamo proprio bisogno
(un consiglio)

COSE DA scrivere ne avrei questo venerdì ma (credo saggiamente, come insegna l'autunno appena iniziato) preferisco metterle da parte per quando farà più freddo e così stavolta racconto – o meglio consiglio – un libro un po' diverso dai soliti, molto più semplice e allo stesso tempo parecchio più complicato di quelli di cui parlo tanto spesso: un libro* per bambini.

Che poi si fa in fretta a dire "per bambini", ci vuol poco (questo è un mio cavallo di battaglia, chi mi conosce lo sa) ma il più delle volte le storie che crediamo siano state scritte per i bambini parlano invece prima di tutto agli adulti, e poiché il caso presente non fa eccezione ecco che chi ha figli o nipoti sui nove o dieci anni se lo dovrebbe (credo) segnare questo titolo, e magari persino leggerselo per conto proprio perché ci sono dentro cose che vale la pena trovare anzitutto in quanto belle e poi perché… già le conosce e ricorda perfettamente. Dall'inizio alla fine ci vorrà comunque una mezz'oretta appena.

Non so se ci avete mai fatto caso – o se valga anche per voi – ma a me sembra che l'estate sia una stagione che cresce e si gonfia fino a Ferragosto, per poi appassire in un attimo e scomparire subito dopo. È un fenomeno che si verifica assai prima dell'arrivo del freddo, o della ripresa della scuola e del consueto tran tran. In realtà credo che, almeno per chi lavora, succeda questo: per quanto a giugno manchi ancora molto tempo alle vacanze, in quel mese siamo tutti felici, tutti sentiamo che qualcosa di bello un po' alla volta si avvicina; invece a metà agosto, quando in fondo le vacanze sono al loro apice… la malinconia è già lì appoggiata allo stipite della porta, e già si avverte il cigolio di un sipario che cala, si assiste all'ammucchiarsi di scatole da riporre in cantina; chissà se è così per tutti o se sono in tanti quelli capaci di godersi l'estate sino alle 23.59 del giorno che precede l'equinozio. Non saprei dirlo, ma anche di questo parla – a misura di bambino e perciò ad altezza perfetta per gli adulti – *L'ultimo giorno d'estate*.

Forse ci riesce perché si apre non nell'ultimo giorno di vacanza del protagonista ma nel primo – quindi nella gioia – e poi lo segue per i mesi estivi con la delicatezza di acquerelli in cui persino il silenzio ha un colore. È solo alla fine del libro, quando la storia si chiude con il viaggio di ritorno, che "*l'ultimo giorno*" del titolo fa la sua comparsa benché, come accade anche nella vita, contino le cose che stanno nel mezzo.

Difatti la più importante di tutte sta giusto a metà ed è un incontro: non ha i numeri di pagina questo libretto ma vi garantisco che l'incontro è a metà. E poi ci sono le cose belle che dicevo prima, quelle che conosciamo tutti alla perfezione: cose che si gridano quando si è soli, o quando si fa a tutta velocità una discesa in bici, o quando si spegne la luce e tutto ciò che c'è nella camera da letto continua a esserci ma non lo si vede più, e intanto che si aspetta l'arrivo del sonno c'è ancora un po' di tempo per prepararsi ai sogni. E comunque è l'incontro la chiave: con qualcuno e anche con qualcosa di immenso e inaspettato: colui che ci racconta la storia a un certo punto parla di una strada che ritrova, anche se non sa davvero come ha fatto a ritrovarla. E ci sono poi quei frammenti che sono la parte che più ha da dire, credo, a noi grandi; c'è persino l'ombra di quel dolore assoluto che direi abbiamo sperimentato tutti, e meno male che ci è successo.

Do un buon consiglio oggi, fidatevi. È perché le metafore ci fanno bene, ne abbiamo proprio bisogno: vedere le cose attraverso il loro velo ci spiega una parte di ciò che siamo e che normalmente è nascosta persino a noi stessi. Ecco, mi sembra bello che per mostrarcela occorrano i libri, e che a svolgere al meglio questo compito siano quelli che tutti credono vadano regalati… ai bambini.

---

* Thimotée de Fombelle, Irène Bonacina, *"L'ultimo giorno d'estate"*, Terre di Mezzo Editore, Milano, 2022, pp. 72, euro 18,00

IG, settembre 2026